

La Sicilia 12 Agosto 2014

“Riunioni di mafia nella sede dei Pip”

PALERMO. «Riunioni di mafia nella sede dei Pip». La rivelazione arriva dal neo-collaboratore di giustizia Salvatore Asaro, fino a poco tempo fa uomo del mandamento di Porta Nuova. A raccogliere la testimonianza, di cui parla il mensile "S", è stata il pubblico ministero Caterina Malagoli. Al magistrato palermitano, Asaro ha raccontato i suoi trascorsi al fianco di presunti mafiosi che lavoravano alla Social Trinacria, onlus in cui sono confluiti i lavoratori che facevano parte del bacino degli ex Pip (Piani di inserimento professionale). Si tratta dei fratelli Seranella, vicini al boss Alessandro D'Ambrogio, finiti in manette lo scorso assieme ad altri esponenti del clan di Porta Nuova.

Dichiarazioni che confermano la bontà dell'operato del governatore Rosario Crocetta, il primo a lanciare l'allarme mafia tra i dipendenti della Social Trinacria. È stato infatti proprio il presidente della Regione a puntare il dito contro i precari rimasti nel bacino degli ex Pip nonostante l'accusa di associazione mafiosa. Preludio all'espulsione di alcuni ex Pip responsabili di reati gravi, avvenuta nei mesi scorsi.

Alla luce delle rivelazioni del pentito Asaro, Crocetta prosegue sulla linea della tolleranza zero: «Stiamo analizzando caso per caso ogni situazione, chi si sente ingiustamente escluso può rappresentare le proprie ragioni, ma non opereremo mai una sorta di amnistia generalizzata nei confronti di chi oggi pensasse di prendere in giro ancora la società attraverso lacrime di coccodrillo».

In una lunga ed articolata nota, il governatore ricostruisce l'opera di "pulizia" avviata, senza risparmiare stoccate alle frange politiche che hanno contestato le espulsioni dei lavoratori. «È inquietante - afferma Crocetta - il fatto che all'interno di questa società, che era finanziata dalla Regione Siciliana, la principale attività fosse appunto l'organizzazione dello spaccio di sostanze stupefacenti. Riunioni alle quali partecipano ex Pip, mafiosi, il Gotha della cosca di Porta Nuova. Nello stesso tempo emerge la grande azione etica e di giustizia che ha fatto il mio governo in questi mesi, sostenendo coloro che vogliono lavorare e hanno cambiato vita, ma nello stesso tempo adottando la linea dura nei confronti di coloro hanno continuato a delinquere».

Crocetta, quindi, sposta l'attenzione sul fronte politico: «Mi fa rabbia però avere ragione dopo, perché quando io un anno e mezzo fa ho detto che dentro il bacino Pip c'era la mafia, i critici paradossalmente non sono stati la maggior parte dei Pip che hanno condiviso questa battaglia, ma una serie di voci politiche che hanno pensato che si può difendere tutto, anche l'indifendibile. Invece per me lo Stato deve essere madre ma deve essere anche padre. Madre per esprimere tenerezza e comprensione, padre per far rispettare le leggi. Non è stato semplice dal punto di

vista etico e morale gestire tutto questo, perché quando si licenzia qualcuno scattano meccanismi persino di sensi di colpa. Ti ripeti dieci volte al giorno "forse sto sbagliando", ma quando poi osservi la realtà capisci molto bene il verso di una poesia di Bertolt Brecht: "A noi che amammo la giustizia non fu concesso di essere buoni". E io penso di pagare il prezzo personale a volte di accuse, a volte persino di eccessiva severità, colpevole di volere difendere i siciliani e i palermitani onesti, anche i Pip onesti, ricevendo invece critiche per volere fare venire fuori uno Stato che applica veramente la giustizia, che usa la comprensione, ma fa rispettare le leggi. Oggi in molti, dopo dichiarazioni di Asaro, dicono "Crocetta aveva ragione" e mi chiedo allora, perché devo avere ragione sempre dopo? Così come su tante altre questioni».

Dal bacino degli ex Pip sono stati espulsi circa 500 lavoratori con la fedina penale sporca. Reati che vanno dall'associazione mafiosa alla rapina, dallo spaccio agli abusi sessuali. Revocato il sussidio da 832 euro al mese anche a soggetti con un reddito superiore ai 20mila euro, compreso il caso eclatante dell'ex Pip con un patrimonio da 1,2 milioni.

«Io e il mio governo - conclude Crocetta - siamo orgogliosi di avere operato scelte chiare. Mano tesa a chi vuole lavorare, ma fermezza e durezza nei confronti di coloro che pensano che le risorse pubbliche possano persino servire a finanziare e organizzare attività illecite contro la Società. Su questi principi non derogheremo mai».

Daniele Ditta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS